



**Corriere dello Sport**



**Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano**

numero 15  
sabato 16 aprile 2005  
Presidenza Nazionale  
Via della Conciliazione, 1  
00193 Roma  
tel. 06 - 68404550  
fax 06 - 68802940  
www.csi-net.it  
csi@csi-net.it



**blocknotes**

**CONVENTION CSI AD ANAGNI**  
Dal 6 all'8 maggio Anagni (Fr) ospiterà la Convention della Formazione del CSI. Si tratta di un importante appuntamento che mira ad approfondire gli itinerari formativi dell'associazione e a stimolare un confronto sulle azioni da promuovere a livello territoriale. All'ordine del giorno, c'è la presentazione della Campagna di formazione popolare e dei progetti attivi con il ministero del Welfare a favore dei comitati territoriali. Si parlerà inoltre delle opportunità legate alla collaborazione con la Libera Università Maria SS. Assunta, siglata a marzo dal CSI. Per iscriversi è necessario inviare la scheda di adesione (dal sito www.csi-net.it) entro il 23 aprile 2005 all'indirizzo formazione@csi-net.it o scuolenazionali@csi-net.it o al fax (n° 06-68802940).

”  
In Italia, la domenica sera in tv non si vede il calcio, ma l'autopsia del calcio  
Gianfranco Zola (calciatore)

“  
Alla prossima Partita del cuore vorrei che venissero anche gli ultrà: così capirebbero cosa vuol dire giocare a calcio in un clima di serenità  
Eros Ramazzotti (cantante)

**il punto**



di Edio Costantini

## La violenza ultrà dentro e fuori la curva

Non ha più senso nemmeno chiamarlo teppismo da stadio. Nel calderone ribollente che sono ormai diventati i nostri campi di calcio, sia ai massimi che ai minimi livelli, si mescolano insieme tensioni e malesseri giovanili che sembrano trovare nel calcio il fuoco necessario per farli arrivare al punto in cui il coperchio non tiene più e ogni cosa si rovescia all'aperto. Avessimo di fronte ragazzi «normali», un errore arbitrale non basterebbe a destare intenzioni omicide nei confronti di un poliziotto o di un giocatore avversario, né avremmo una curva che, dieci minuti dopo aver celebrato la memoria di Giovanni Paolo II come maestro di vita, passa disinvoltamente a sventolare bandiere naziste. Chi invoca il pugno di ferro nei confronti dei tifosi violenti, razzisti o nostalgici propugnatori di totalitarismi assassini, ha certo i suoi

buoni motivi per farlo, nel tentativo di riportare la calma e la sicurezza negli stadi. Ma non ci si può fermare solo a questo. Buttare fuori i giovani maleducati dalle curve non impedirà che quei «maleducati» continuino ad essere tali nella vita quotidiana, solo spostando l'accento della loro «maleducazione» su altri palcoscenici da cui inquinare la vita di tutti. D'altro canto non si diventa «beneducati» o «maleducati» stando seduti alla domenica su un seggiolino di curva. Su quel seggiolino un ragazzo ci si posa con tutte le qualità e i difetti che ha assorbito nella sua vita quotidiana: in famiglia, a scuola, per strada. Allora dobbiamo decidere cosa vogliamo davvero: allontanare dai nostri occhi e dalle telecamere lo spettacolo triste del deficit educativo che caratterizza una certa parte della nostra gioventù, o cercare di creare le condizioni affinché

quel deficit scemi nel tempo. Già immagino che, di fronte a questo ragionamento, dai gestori dello sport spettacolo si alzi la solita obiezione: «Educare è compito d'altri, non nostro». Si tratta di un errore grande: educare è oggi un affare globale, una responsabilità dell'intera collettività, che non ammette amnesie o comode vie di fuga. Lo sport, quello guardato e quello praticato, non può restare fuori: deve fare la sua parte, se vuole avere un senso nel contesto attuale. Perciò combattiamo pure l'emergenza con le misure di polizia, ma se non cominciamo a collaborare a strategie educative a lungo e medio termine che erodano le aree giovanili dell'ignoranza della confusione, del vuoto delle idee e dei comportamenti, i «maleducati» ce li ritroveremo ad ogni angolo di strada, non più sul seggiolino di una curva. E i nostri figli potrebbero essere tra loro.



## Piccoli campioni nascono a tavolino

DI FELICE ALBORGHETTI

Sono circa 400 gli atleti iscritti al 5° Gran Premio Nazionale di tennistavolo CSI, in corso di svolgimento al Palazzetto dello sport di Ponte di Legno. Da ieri fino a domattina, sui 16 tavoli affiancati, spettacolari ed intensissime sfide stanno coinvolgendo piccoli e grandi pongisti, in gara nel capoluogo camuno per aggiudicarsi il titolo di campione italiano. Dopo i successi degli scorsi anni, sono numeri assai importanti quelli mossi dalla «pallina arancio» nell'edizione 2005 delle finali nazionali: 441 i partecipanti, di cui 382 atleti e 59 dirigenti accompagnatori. E ancora 78 società interessate, 32 province in rappresentanza di 9 Regioni: Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Campania, Trentino, Sardegna. I gruppi con il maggior numero di iscritti sono quelli di Brescia, Valcamonica, Reggio Emilia, Ancona, Milano, Udine e Crema. Sono diverse le categorie in gara per entrambi i sessi, dai giovanissimi ai veterani passando per i ragazzi, gli allievi, gli junior, gli Under 21 e i seniors. Infine i classificati Fitet suddivisi tra A e B, a seconda della loro posizione attuale di

Quasi 400 atleti in gara sino a domani a Ponte di Legno per il 5° GP nazionale di tennistavolo. Grande attesa per la lotta al titolo tra alcune delle migliori giovani promesse azzurre

classifica. Tra di loro nomi noti nel panorama del tennistavolo nazionale. Tra i primi 100 in Italia troviamo infatti il campione in carica CSI, nella categoria Fitet A maschile, Davide Infantolino (Pol. Giovanni Sponza - Canadian Club Trieste), oggi 42° nel ranking federale. Per contendergli il titolo 2005 i favoriti sono il cremasco Stefano Guerrini del GGS San Michele (64° delle classifiche Fitet) e Roberto Vai del CSI - Gialloblu sport di Modena (81° in Italia). Tra le donne «dira» fortissimo l'atleta di casa Sabrina Bontempi (Pol Gratacasolo - Brescia) 55° in Fitet, anch'essa detentrica del titolo CSI, conquistato lo scorso anno a San Marino. Il Gran Premio Nazionale

prevede la disputa di due prove: una individuale, per singole categorie, ed una a squadre riservata alle rappresentative maschili e femminili dei comitati provinciali. Chi ieri non si è qualificato nei gironi eliminatori partecipa oggi e domani al Torneo di Consolazione, che parallelamente al Gran Premio, regalerà anch'esso le sue medaglie. Sia il torneo individuale sia quello a squadre decreteranno i vincitori nella mattinata di domani. Attesi con curiosità gli atleti più giovani Michele Ravelli ('97 della Polisportiva Ossimo - Valcamonica) e Samanta Mauri ('95 del G.G.S. San Michele - Crema) come i più anziani, il 75enne Franco Persegani della Sterilgarda Mantova e la quasi 60enne sarda Delia Sanna in forza al Saturnia-

### I NUMERI

**441 partecipanti**  
**382 atleti**  
**328 maschi**  
**54 femmine**  
**59 accompagnatori**

**35 medaglie in palio**  
**32 Comitati presenti**  
**78 Società presenti**  
**53 atleti Comitato di Brescia**  
**34 atleti Comitato Valcamonica**  
**33 atleti Comitato di Ancona, Reggio Emilia e Milano**  
**9 Regioni rappresentate**

Cagliari Onlus, in un torneo in cui la discriminante non è certo l'anagrafe ma i valori dello sport. E non si annoieranno gli spettatori perché la formula adottata dal CSI prevede per ciascun atleta dalle 4 alle 8 partite disputate al giorno. Come da tradizione poi, gli appuntamenti nazionali del CSI, oltre all'attività sportiva, prevedono anche altri momenti di incontro. Stasera alle ore 18.30 Monsignor Vittorio Peri, consulente ecclesiastico nazionale del CSI, celebrerà infatti la S. Messa all'interno del Palazzetto dello sport, dove in serata andrà in scena anche la «Festa delle Regioni», animata da alcuni dj e nel corso della quale si potranno assaggiare alcune specialità gastronomiche camune.

### IL VILLAGGIO DEL CSI

UN'OASI DI PACE E SPORT A RAMALLAH

Una vera e propria «oasi» in un vasto deserto di povertà, ingiustizie e di oppressione. È il nuovo centro polivalente inaugurato ieri mattina nel villaggio di Ain Arik, nella ben nota zona di Ramallah, dove viveva il presidente palestinese Arafat. In uno dei luoghi più turbolenti dei territori palestinesi il comitato modenese del CSI, insieme all'organizzazione non governativa Over Seas e al Comune di Modena, ha voluto realizzare un progetto di promozione sportiva per ragazzi e bambini, legato alla parrocchia dei religiosi della Piccola famiglia dell'Annunziata. Sono state attrezzate un'area polivalente per giocare a calcio, pallavolo e pallacanestro; una gradinata per il pubblico e un'area servizi con salone caffetteria, Internet point e uffici. Ieri, al taglio del nastro, erano presenti il patriarca latino di Gerusalemme, monsignor Michel Sabbah, il presidente nazionale del CSI, Edio Costantini, quello del comitato modenese Stefano Prampolini, il presidente della Provincia di Modena, Emilio Sabatini, l'assessore allo Sport del Comune di Modena, Antonino Marino, insieme a tante autorità locali. Ma c'erano soprattutto oltre un centinaio di ragazzi e bambini, insieme alle loro famiglie. Per loro l'area sportiva potrà essere adesso un quotidiano centro di aggregazione, di incontro e di integrazione. (D.M.)



### L'abbraccio di due popoli sulle strade di Gerusalemme

DI DANIELE MORINI

Grande entusiasmo tra i «pellegrini» del Centro Sportivo italiano che oggi rientrano in Italia dalla Terra Santa. La maratona della pace di giovedì Betlemme-Gerusalemme è stata solo un piccolo gesto per favorire

l'integrazione tra due popoli, quello israeliano e quello palestinese, che non riescono da decenni a trovare una forma di convivenza sullo stesso territorio. Ma ha lasciato il segno e ha restituito a molti la speranza di una ripresa del cammino verso la pace, in un momento tanto delicato. Così ieri

molti giornali e tv israeliani, ma anche della Palestina, commentavano con grande rilievo come ancora una volta Giovanni Paolo II sia tornato a lanciare il suo grido di pace per la Terra Santa, per bocca di un gruppo di maratoneti italiani, israeliani e palestinesi. Tre popoli e tre religioni unite insieme per indicare una strada diversa e possibile, rispetto a quella dell'oppressione e della violenza percorsa ormai da lungo tempo. «Sono molto contento e fiero di aver partecipato a questa iniziativa - ci dice il campione della pallavolo italiana, Andrea Zorzi - e mi è piaciuto molto il clima che si è creato durante la corsa. Credo che lo sport, oltre che mostrare la via della pace, abbia anche l'opportunità di dimostrare che, nonostante la competizione, si possa essere tutti soddisfatti dello stesso stare insieme». Insieme a Zorzi c'era

un altro ex nazionale del volley di casa nostra, Roberto Masciarelli. «Partendo dall'Italia - confessa «Mascia» - non immaginavo che ci fosse tutto questo coinvolgimento. Poi arrivando a Betlemme ci siamo resi conto che l'attenzione stava crescendo e la giornata della maratona è stata davvero eccezionale». Grande soddisfazione anche per il presidente nazionale del CSI, Edio Costantini, che ha guidato in questi giorni la delegazione italiana, sia durante il pellegrinaggio sui luoghi santi, sia nelle cerimonie ufficiali. «Abbiamo visto con i nostri occhi e vissuto in prima persona - spiega Costantini - una cosa che noi diciamo spesso: lo sport non è soltanto gioco o competizione. Anzi, è una via importante per educare, perché ha tanti valori e perché ci aiuta a stare insieme con gioia e in pace».